

About Books

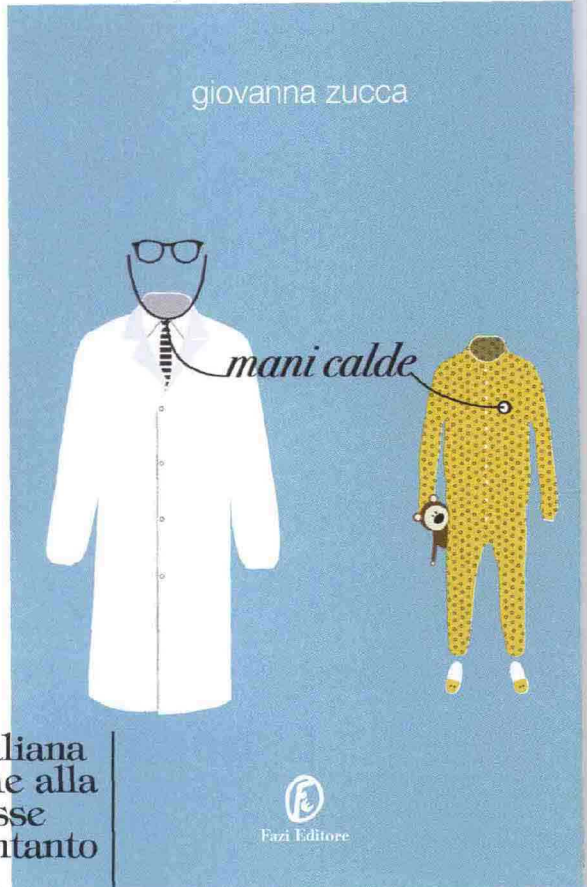
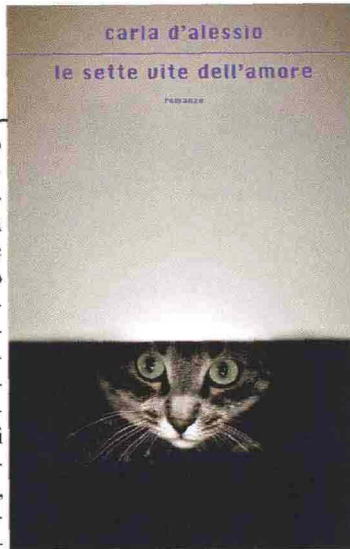
www.vogue.it/  
magazine/  
libri-e-viaggi

192

● «Dopo il trend “esordienti” e “young adult”, speriamo arrivino i secondi romanzi degli ex esordienti e quelli “adult”. Così si coltiverebbero la letteratura e i lettori fedeli». Kylee Doust

Da sinistra in senso orario. Due romanzi di esordienti su cui si punta molto nell'autunno letterario. “Le sette vite dell'amore” di Carla D'Alessio (Mondadori), seguito

Secondo l'ultimo rapporto Istat, solo il 46,8% degli italiani legge almeno un libro all'anno. Rispetto al 2006, ben 12 punti in meno. Peccato che nella Penisola si pubblicano sempre più libri. Come spiegare questo paradosso? A una superficiale analisi, sembreremmo un popolo di grafomani ignoranti. Ma è davvero così? Oppure si tratta di un segnale di disperata vitalità da parte delle case editrici, in bulimica espansione tra e-books superscontati ed esor-



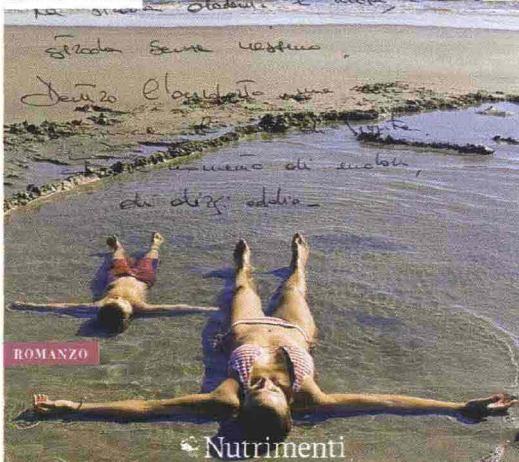
A literary survey by Federico Chiara

personalmente dall'editor Raffaella Lops. “Mani calde” di Giovanna Zucca (Fazi), di professione aiuto-anestesista in sala operatoria, ma laureata in filosofia. Un ritratto dell'editor Benedetta Centovalli (foto courtesy Terry W. Sanders) e il primo libro della sua nuova direzione editoriale a Nutrimenti: “L'amore imperfetto” di Irene Di Caccamo.

Come appare la giovane narrativa italiana ad agenti, editors e scrittori? Insieme alla voglia di esordi, si conferma l'interesse per le dinamiche adolescenziali. E intanto cresce la voglia di impegno sociale...

Irene Di Caccamo  
L'amore imperfetto

cuore fu qua.  
stella con sano bruch, etc.  
spina, solo che colta forse  
pa sua statura e nota

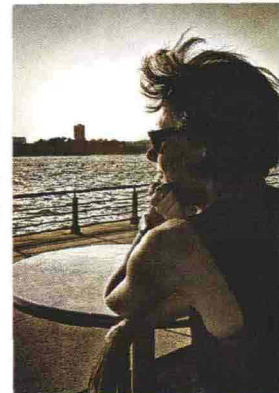


dienti allo sbaraglio? Lo abbiamo chiesto a scrittori, agenti ed editors. Per capire come sta cambiando la scrittura italiana, è inevitabile parlare di trend e punti di riferimento. «Oggi c'è il revival di una narrativa letteraria ricercata, frutto di tanti anni di lavoro», spiega Kylee Doust, agente letteraria, tra gli altri, di Niccolò Ammaniti. «Ed è scoppiato il boom della novella: cento pagine a otto euro». Editor di Laurana e autore a sua volta, Gabriele Dadati individua un'altra tendenza in corso: la riflessione sul rapporto tra vita vissuta e la sua replicabilità narrativa. «Scrittori come Mauro Covacich, Walter Siti o Antonio Scurati», rileva Dadati, che questo mese pubblica “Piccolo testamento” (Laurana), «hanno molto lavorato su questo tema e la riflessione critica, penso ad Andrea Cortellessa o a Daniele Giglioli, li ha seguiti con competenza». Romanziere affermato e collaboratore di case editrici “di ricerca” come Bompiani e Nottetempo, Mario Fortunato sostiene che la nostra narrativa sia più vivace, per esempio, di quella tedesca e francese: «A parte il boom

del noir, fenomeno più commerciale che culturale, direi che ci sono oggi almeno tre generazioni di scrittori molto attive, ognuna con punte di indubbia eccellenza», spiega. «Tanto per fare dei nomi, in ordine anagrafico: Alberto Arbasino, Antonio Tabucchi, Vincenzo Latronico». Fortunato non lesina critiche: «Gli editori pa-

**HOT SPOT**  
«I luoghi devono aprirsi alle parole e creare focolai di cultura». Così Dacia Maraini, direttrice artistica del nuovo Festival delle due rocche (Ascona e Arona, 8-11/9; festivalduerocche.it): incontri di letteratura e teatro sul lago Maggiore.

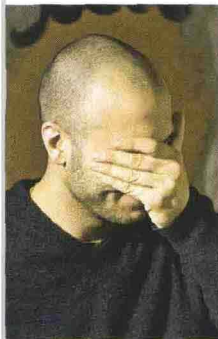
ziono interessati solo a ciò che viene consumato su larga scala. Giulio Ei- ► 196



196

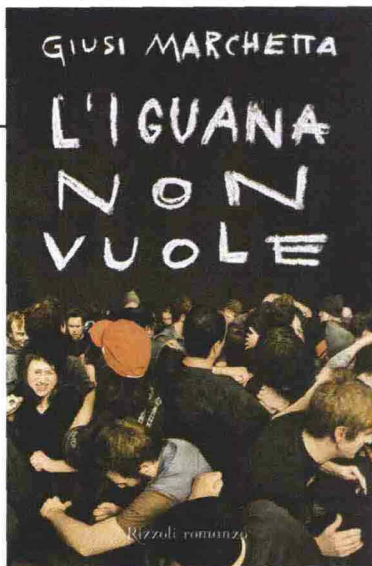
● «Sono un "attivatore" di dubbi. Mi piace la letteratura che non tranquillizza. Temo che i libri non cambino le cose, ma certo possono contribuire alla riflessione». Paolo Di Paolo

Dall'alto a sinistra e in senso orario. «L'iguana non vuole» (Rizzoli) di Giusi Marchetta, classe 1988, vincitrice del Premio Calvino nel 2007, ora insegnante di sostegno in un liceo di Torino. «Dove eravate



tutti» (Feltrinelli) di Paolo Di Paolo: ventottenne romano, finalista al Calvino nel 2003. La terza prova letteraria di Christian Frascella, ex operaio e impiegato in call center: «La sfuriata di Bet» (Einaudi). Un ritratto di Gabriele Dadati, responsabile della narrativa di Laurana e scrittore a sua volta. Questo mese esce il suo «Piccolo testamento» (Laurana).

naudi diceva che ci vuole di tanto in tanto qualche best seller per poter continuare a pubblicare libri importanti, ma di poche migliaia di copie. Adesso si ha l'impressione che quasi tutti vogliono unicamente fare cassa, investendo tanti quattrini in autentiche porcherie in lingua inglese, che magari fanno flop». Viceversa, quanto viene "comprata" la narrativa italiana all'estero? «In Uk e Usa solo il 10% dei libri viene tradotto da cataloghi stranieri, quindi bisogna cercare di convincerli: una lotta durissima», confessa Doust. «La Francia chiede romanzi che spieghino l'Italia di oggi. La Spagna ci associa al successo di scrittori come Federico Moccia, il più venduto l'anno scorso, e Paolo Giordano». Ecco, parliamo dell'effetto-Giordano: ovvero della moda dei debuttanti che trattano tematiche adolescenziali. Se è vero che dietro al trascinante "numero primo" c'è stata un'editor con fiu-



caso che i loro libri abbiano a che fare con l'infanzia e l'adolescenza. Se il romanzo italiano più atteso dell'autunno, ovvero «La sfuriata di Bet» di Christian Frascella (Einaudi), racconta infatti la storia di una diciassettenne arrabbiata, il commovente «Mani calde» di Gio-

I Narratori

Feltrinelli

## PAOLO DI PAOLO DOVE ERAVATE TUTTI



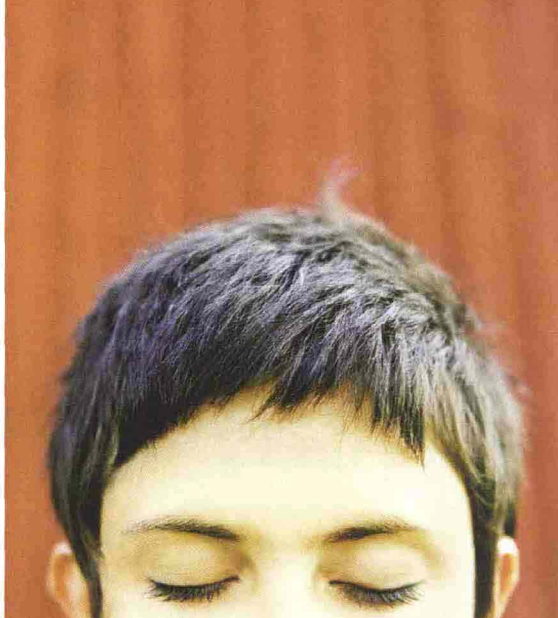
vanna Zucca (in uscita a fine mese per Fazi) ha per protagonista un bambino in coma. «L'adolescenza è una fase della vita in cui si è più spettatori che attori. È un punto di vista ideale per indagare gli aspetti della società, della famiglia, degli affetti, del lavoro, dello studio. La tensione della scoperta muove tutti i miei giovani protagonisti contro il muro delle reali possibilità. Dopo questo scontro, raccolti i cocci, ecco la vita», chiosa Frascella. Fresca responsabile della narrativa italiana e straniera di

«Non riesco a separare l'impegno culturale da quello sociale. La responsabilità dello scrittore comincia nel momento stesso in cui decide cosa narrare». Giusi Marchetta

to sopraffino come Raffaella Lops, allora chiediamo proprio a lei, che sceglie «solo progetti narrativi che si avvicinano alle mie esperienze», qual è l'ultimo romanzo su cui ha lavorato. «Si tratta di «Le sette vite dell'amore» di Carla D'Alessio, in uscita questo mese per Mondadori. È una commedia al femminile, divertente e malinconica, come di rado se ne scrivono in Italia, e dove il sud è finalmente raccontato al di là da ogni cliché». Una scommessa, la sua, di sicuro peso. Anche se la vera fucina di talenti narrativi è, ormai da molti anni, il torinese Premio Calvino. Da lì è uscita Mariapia Veladiano, seconda allo Strega. E i finalisti di quest'anno sono già tutti in via di pubblicazione: il vincitore Giovanni Greco da **Nutrimenti**, come anche Marco Porru; Anna Melis da Frassinelli; Pierpaolo Vettori da Elliot; Letizia Pezzali da Dalai. Non è un

## CHRISTIAN FRASCELLA LA SFURIATA DI BET

EINAUDI



**Nutrimenti**, Benedetta Centovalli pubblica ora come primo libro proprio quello di un'esoriente: «L'amore imperfetto» di Irene Di Caccamo. E riassume così il proprio progetto: «Cerco autori che possano durare, scrittori con storie e stile, di carne e di sangue, di testa e di lingua, e se possibile con una forte presa sulla realtà. Impegno? Sì, è una delle aspirazioni maggiori che continuo a sentire oggi». Testimoni di questo bisogno, anche due giovanissimi autori (lanciati, guarda caso, proprio dal Premio Calvino) che mettono l'analisi della società italiana al centro di opere narrative già mature e coinvolgenti: sono Giusi Marchetta col suo «L'iguana non vuole» (per Rizzoli, e dietro c'è l'editor del best seller «Acciaio», Michele Rossi); e Paolo Di Paolo che ora pubblica l'ambizioso «Dove eravate tutti» (Feltrinelli).